

GIOVEDÌ, 08 GENNAIO 2009

Pagina 3 - Primo Piano

Gli emendamenti «demoliscono» l'accertamento preventivo. Pozza (Confartigianato): «Avevamo ragione». Rubinato (Pd): «Basta vessazioni»

Gli studi di settore non fanno più paura

Meno controlli e sanzioni più basse, canta vittoria il popolo delle partite Iva

DANIELE FERRAZZA

Gli studi di settore stanno per essere rivisti: aboliti i controlli automatici per chi è sotto agli indicatori, onere della prova a carico dell'Agenzia dell'Entrate, sanzioni ridotte per errori e omissioni, più controlli sulla grande impresa. Cantano vittoria le associazioni di categoria, artigiani in testa, ma il plauso - almeno a Treviso - coinvolge anche i parlamentari dell'opposizione. «Basta con il fisco vessatorio» recitano in coro maggioranza e opposizione. E anche questo è un segno dei tempi.

Il grimaldello per cambiare gli studi di settore - odiato redditometro per il popolo delle partite Iva - è rappresentato da una serie di emendamenti al decreto legge anti-crisi (il 185/2008) presentati soprattutto da un parlamentare veronese della Lega Nord, Maurizio Fugatti, capogruppo in Commissione Bilancio alla Camera.

Ma anche **Simonetta Rubinato**, deputato del Partito Democratico, ha presentato una serie di emendamenti che vanno nella direzione di «addolcire» lo strumento degli studi di settore.

Le novità sono attese nei prossimi giorni, ma non c'è dubbio alcuno che lo strumento - copiato dall'esperienza francese, introdotto da Tremonti ai tempi del primo governo Berlusconi nel 1994 - subirà un forte ridimensionamento. E avrà l'effetto di rallentare le entrate fiscali (si parla di almeno quattro miliardi di euro in meno nel 2009). Ma farà felice il popolo delle partite Iva del Trevigiano, che per primo aveva clamorosamente denunciato l'inadeguatezza degli studi di settore.

«E' un segno che avevamo ragione - canta vittoria Mario Pozza, presidente provinciale di Confartigianato -, è la conferma che le nostre iniziative non sono stupidi lamenti, non siamo associazioni di protesta ma di proposta. Evidentemente anche la manifestazione del giugno 2007, in piazza dei Signori, è servita. E bene hanno lavorato, bisogna riconoscerlo, i parlamentari del territorio: Gava, Rubinato e Castro».

Per il presidente della maggiore associazione di categoria delle piccole imprese, «quando il territorio si muove unito porta a casa risultati». E lamenta il silenzio, più o meno assordante, delle associazioni nazionali di categoria: «Come in altre occasioni, anche in questa ci siamo mossi come territorio locale. E abbiamo ottenuto risultati importanti. Non nascondo la mia delusione, anche le associazioni nazionali devono svegliarsi. Evidentemente gli ambienti romani condizionano e addormentano tutto». Secondo Pozza, gli studi di settore così concepiti «non sono equi. Non è possibile avere gli stessi parametri a Treviso come a Crotone. E soprattutto vanno concertati, altrimenti resta un permanente conflitto tra fisco e contribuente».

«Gli studi di settore - conferma Simonetta Rubinato (Pd) - sono un imprescindibile strumento di accertamento basato su un metodo informatizzato a base statistica. Attualmente, solo il 2% dei contribuenti viene sottoposto a verifica. Ma è inaccettabile l'automatismo accertativo: l'onere della prova non può spettare al contribuente, costretto a dimostrare perché non ha guadagnato di più». Così, la parlamentare e sindaco di Roncade ha presentato una serie di emendamenti al decreto legge anti-crisi che vanno nella direzione di «addolcire» gli studi di settore, suscitando così una singolare condivisione attorno al tema.

Destra e sinistra sono concordi anche nel ritenere gli studi di settore adatti a un tempo di economia in crescita, non a periodi di crisi come quello che stiamo attraversando.

Tra qualche giorno, dunque, il decreto anti-crisi diventerà legge. E con esso anche le nuove regole sugli studi di settore. Che non faranno più paura al mondo delle imprese e del lavoro autonomo.